

Comunicato stampa

## INDUSTRIA ALIMENTARE: “L’OGM-FREE” ECONOMICAMENTE SEMPRE MENO SOSTENIBILE

**Londra, 21 settembre 2005** – Mantenere politiche commerciali improntate sul “non-gm” o sull’ “Ogm-free” potrebbe rivelarsi insostenibile per l’industria mangimistica e alimentare già entro i prossimi 3 anni. Questo è quanto afferma un gruppo di economisti anglo-tedesco<sup>1</sup> nello studio “*The Global GM Market: Implications for the European Food Chain. An analysis of labelling requirements, market dynamics and cost implications*”. Dopo la decisione del governo brasiliano di autorizzare la coltivazione di soia geneticamente modificata per il raccolto 2004-2005, la disponibilità di soia non-gm proveniente dal Brasile – il principale fornitore dell’Ue – per esempio, subirà una forte riduzione nei prossimi dodici mesi. In termini di prezzo gli studiosi stimano che la soia non-gm e derivati potranno arrivare a costare fino al 25% in più della soia geneticamente modificata.

Per i produttori di carne, latte e latticini una differenza così marcata nel prezzo di un ingrediente base per l’alimentazione animale come la soia potrebbe rivelarsi insostenibile nel breve periodo. Nel corso dei prossimi 3 anni il prezzo degli alimenti zootecnici, stimano Brookes, Craddock e Kniel, aumenterà del 6%-10% con una conseguente perdita di redditività variabile tra il 9% il 29%.

Per i produttori di oli per uso alimentare e margarina la scelta di non utilizzare organismi geneticamente modificati ha comportato una spesa superiore pari al 16% per l’approvvigionamento delle materie prime, e questa tendenza, dichiarano gli autori, continuerà anche nei prossimi 3 anni.

I tre economisti ritengono che costi addizionali di questa entità, oggi prevalentemente assorbiti dalla catena di fornitura, e le molte problematiche legate alla fattibilità di una politica commerciale non-gm possano in futuro convincere molti operatori a “ripensare” le loro strategie “non-ogm”.

---

<sup>1</sup> Graham Brookes (Brookes West, Gran Bretagna), Neville Craddock (Neville Craddock Associates, Gran Bretagna) e il Prof. Bärbel Kniel (Biotask AG, Germania)

“Questo è stato il primo serio tentativo mai portato a termine per quantificare la fattibilità e le implicazioni in termini di costo dell'attuazione e del mantenimento di politiche volte a evitare l'utilizzo di materiale gm nella filiera degli alimenti e dei mangimi nell'Unione europea. Gli operatori del settore alimentare dell'Ue, che hanno deciso di perseguire questo tipo di strategie commerciali, molto probabilmente non conoscono fino a che punto i comuni ingredienti che finiscono nel processo di lavorazione dell'industria alimentare e mangimistica sono ottenuti da organismi geneticamente modificati. Questi operatori, quindi, dovrebbero trarre spunto da questo studio per riflettere”, ha dichiarato Graham Brookes, uno degli autori.

Lo studio completo in inglese e l'executive summary in italiano sono disponibili sul sito [www.pgeconomics.co.uk](http://www.pgeconomics.co.uk)

- fine -

**Neville Craddock**

Tel: +44 (0) 1883 740 553

[nevillecraddock@tunhouse28.fsnet.co.uk](mailto:nevillecraddock@tunhouse28.fsnet.co.uk)

**Graham Brookes**

Tel : + 44 (0) 1303 840958

[graham.brookes@brookeswest.co.uk](mailto:graham.brookes@brookeswest.co.uk)